

PRIMO PIANO

Sindacati insoddisfatti dalle misure della manovra che prevede più di 7 mila assunzioni di sanitari. Gli organici ridotti si fanno sentire soprattutto nelle aree dell'urgenza, dermatologia e anestesia

Il nodo è la carenza di medici “Gli aumenti? Una manciata”

LE REAZIONI

SARA SERGI

Le misure per la Sanità in manovra? Secondo il sindacato della dirigenza medica sono una «mancetta», o meglio una cambiale perché ancora il contratto non è stato rinnovato. Fattore che contribuisce rimpolpare la truppa dei medici che scelgono altre vie rispetto alla sanità pubblica. L'Anaaò stima che all'Asl di Asti manchino almeno 23 dirigenti medici, per la Cgil la carenza sfiora il centinaio registrato nel 2023.

Va meglio per il comparto infermieristico, ma all'orizzonte mancano certezze, soprattutto in alcuni reparti come quello di emergenza urgenza dove lo scorso anno, in base alle domande di mobilità interna, nessuno ha chiesto di andare a lavorare. Ora il Nursind e il suo segretario provinciale Gabriele Montana sperano che il recente accordo di indennità siglato nei giorni scorsi in Regione possa sbloccare questa situazione.

Dal 2019 al 2025 l'organico del Cardinal Massaia è calato del 12 per cento. E la situazione si fa sentire soprattutto per le specialità di anestesia e rianimazione, per la pediatria e in particolare per i tecnici di radiodiagnostica. «A questi si aggiungono - spiega Arianna Franco, segretaria della Funzione pubblica della Cgil - la diabetologia, l'oculistica, la dermatologia e la psichiatria». In manovra è prevista l'assunzione di 6 mila infermieri e mille medici, oltre a un aumento in busta paga di 125 euro lordi al mese per i primi e di 230 per i secondi. «Sono misure deludenti - commenta Valerio Tomaselli, segretario provinciale dell'Anaaò -. È vero che si tratta di risorse già stanziare ma non potranno es-



Il reparto di Radiologia del Cardinal Massaia di Asti

Tomaselli (Anaaò)
“Con il rinnovo del contratto fermo vedremo questi soldi con notevole ritardo si tratta più che altro di una cambiale”

sere erogate fino a quando non sarà rinnovato il contratto e ancora deve essere chiuso quello del 2022. Una “cambiale” insomma, i soldi arrivano sempre con un notevole ritardo». Rispetto alle assunzioni Tomaselli ridimensiona il quadro: «C'è stata una grossa frenata, se non una retromarcia. Le previsioni precedenti parlavano di decine di migliaia di sanitari tra medici e comparto. Devono mettere mano alla normativa, per garantire un la-

voro più sereno ed economicamente più vantaggioso, altrimenti è difficile coprire tutte queste caselle, seppur ridimensionate». Arianna Franco (Cgil) guarda invece con preoccupazione la situazione, anche in vista dell'apertura del nuovo ospedale della Valle Belbo: «Ci sono delle aree in cui la carenza di medici si fa sentire in modo grave. Ad esempio qualche anestesista e qualche dermatologo è stato assunto, ma si è trattato di risposte d'emergenza a reparti che stavano per chiudere se non già chiusi. Non sono state assunzioni che abbiano avuto una progettualità. Bisogna trovare un modo per rendere l'Asl di Asti più appetibile. Noi non abbiamo firmato il contratto, gli aumenti sono in verità ridicoli, dai 30 ai 50 euro. Sull'attivazione del presidio della Valle Belbo mi sento di essere prudente: con il poco

personale che c'è a disposizione non può essere pensato come un Massaia su scala ridotta». Sulla situazione infermieristica traccia una fotografia Montana: «Nonostante le risorse dedicate il nodo è sempre lo stesso, mancano i professionisti. Ad Asti lo scorso anno a fronte di 75 posti messi a bando sono arrivate 55 domande. Fare l'infermiere non è attrattivo, dipende dall'aspetto economico, dalla qualità della vita e dal riconoscimento professionale. Su Asti sono stati chiamati tutti i professionisti presenti in graduatoria. Tuttavia, resta necessario far fronte alle continue cessazioni a vario titolo: pensionamenti, trasferimenti verso altre Asl, dimissioni volontarie e altre cause. Dalla legge di bilancio arrivano azioni apprezzabili ma non ancora sufficienti per una risposta strutturale». —